



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Il reading
Benni & Pazienza

Pompeo
di Andrea Pazienza
con Stefano Benni voce recitante
Danilo Rossi musiche, viola elettrica
Roma, Teatro Ambra Jovinelli
17 aprile

Stefano Benni, che fu amico di Andrea Pazienza, racconta dal palco dell'Ambra Jovinelli, la storia di Pompeo, l'ultima opera del geniale disegnatore. Che narra, in forma di diario, gli ultimi giorni di vita di un insegnante di fumetto e la sua «morte annunciata» per droga.

Il caso Verbano
Hanno ucciso Valerio

Rosso vivo
di e con Alessandra Magrini
regia Francesco Marchese
e con la partecipazione straordinaria di Carla Verbanò nel ruolo di se stessa
Roma, Teatro dell'Orologio, dal 19 al 22 aprile

Il 22 febbraio 1980 Valerio Verbano viene ucciso con un colpo di pistola alla nuca, nella sua casa di Montesacro, a Roma. Valerio, vicino all'area dell'Autonomia Operaia, stava compilando un dossier che dimostrava i collegamenti tra alcuni gruppi di estrema destra. In scena la sua storia.

Il Festival
Danza e performance

Istantanee
visioni fra danza e performance
I edizione
Roma, Kollatino Underground
dal 21 aprile al 18 maggio

Il corpo è il protagonista assoluto di questa prima edizione del Festival, che si concentra sui linguaggi contemporanei di danza e performance. Tra le compagnie ospiti: Santasangre, Societas Raffaello Sanzio, Dewey Dell, Enzo Cosimi...

Virus

Ideazione, drammaturgia e scena di Lucia Franchi e Luca Ricci. Regia di Luca Ricci

Con Emilio Vacca e Pietro Taglieri

Roma, teatro Furio Camillo (repliche a Sansepolcro e ad Arezzo)

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Nel frizzante vivaio di talenti ed emergenti che è il teatro Furio Camillo, è furtivamente passato *Virus*. Posto giusto per un lavoro «sotterraneo» ma che varrebbe la pena recuperare in altre visioni (una replica è oggi a Sansepolcro nell'ambito di Kilowatt Spring e il 10 e 11 maggio al teatro della Bicchieraia di Arezzo). Nella sua oscura essenzialità, *Virus* è infatti uno spettacolo denso, da penetrare lentamente strato dopo strato, magari portandosi qualche retrospensiero alla fine.

Il titolo rimanda a concetti di malattia e contagio e un'aria di sensibile malessere si forma tra le ombre di strutture metalliche. Scheletri di case fatte di tubi innocenti e mensole arrangiate, dove due creature inselvatichite si muovono quasi al buio. Sono residui umani (o quasi) confinati in uno scantinato asfittico, in cui gli unici segnali provenienti dall'esterno sono topi morti che cadono dall'alto e una radio balbuziente che gracchia notizie della città di sopra. I *desperate* omini della cantina si attrezzano come possono allo smistamento topi, a elencare minuziosamente dati su lavagne e a scrivere messaggi d'amore continuamente interrotti. Uomini e (o) topi, tornati indietro a una vita larvale, chiusi in un circolo ossessivo, come criceti in gabbia, mentre dalla città



«Virus» Un'immagine dallo spettacolo della compagnia CapoTrave

**UOMINI
E TOPI
NEL MONDO
DI SOTTO**

La compagnia CapoTrave
ci conduce tra i «residui umani»
barricati in un'asfittica cantina

esterna arrivano notizie sempre più inquietanti di un'epidemia in corso. Si crea così, per addensamento di dettagli - parole interrotte, visioni laterali e lacerate - il para-testo di *Virus*, cinematograficamente teatrale, a metà tra le penombre espressioniste di Murnau e le atmosfere di certi film americani di fantascienza plumbea degli anni Cinquanta. Nulla di ricercato: nell'ampio «ricettario» che gli autori - Luca Ricci e Lucia Franchi - prendono a riferimento del loro progetto, abbondano più i testi che le visioni.

È questo che rende l'amalgama di *Virus* un decantamento originale. Un'opera multistrato a cui la carnalità ferina di Emilio Vacca e Pietro Taglieri dà fiato e angoscia. Rilasciando un senso, quello sì davvero contagioso, di una cupa dissolvenza in cui stanno naufragando le nostre speranze. ●